Martedì 10 Settembre 1895

Udine - Anno XIII - N. 216.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

La "breccia,, ed il suo autore

È stato ufficialmente annunciato l'altro ieri che il Comitato delle feste pel XX settembre fece speciale invito all'ex ministro generale Pelloux, attualmente comandante il V corpo d'armata (Verona), perchè, nel 1870 comandava la batteria che aprì la breccia.

In proposito riusciranno grati ai lettori alcuni ricordi sul fatto memorando.

Il maggiore d'artiglieria, Luigi Pelloux, nel 1870 formò parte della spedizione Cadorna, come comandante la brigata di batteria di riserva del corpo d'armata, tre batterie da 12 cm. a 6 pezzi ciascuna.

Egli era giovane di 31 anni, già da 2 anni si trovava ufficiale superiore, e come capitano si era già notevolmente segnalato a Monte Croce, il 24 giugno 1866, riportando la medaglia d'argento al valor militare.

Fin dal mattino del 20 settembre il generale Cadorna aveva ordinato che l'artiglieria della divisione Mazè battesse la Porta Pia, quella della divisione Cosenz battesse la porta Salaria, e che la brigata di riserva tirasse a sfondo nel muro interno fra le due porte.

Montato a cavallo prima dell'alba, il maggiore Pelloux si porta di là dal ponte Nomentano, percorre rapidamente la divisione Mazè, e viene a riconoscere le posizioni d'onde avrebbe potuto meglio adempiere il compito affidatogli, poi torna indietro a prendere la sua brigata.

Alle ore 5 3\4 era già al posto di battaglia con due batterie alla villa Barbellini, con una alla villa Albani; quest'ultima a 400, le prime a mille metri dall'obbiettivo dell'attacco.

Quella ragguardevole massa di uomini, di cavalli, di carri e di cannoni, si muove quasi automaticamente; nessuno apre bocca; solo il maggiore pronuncia qualche parola tronca che fa l'effetto della bacchetta magica del giuocoliere; si staccano gli avantreni, i serventi sono tutti d'un pezzo al loro posto.

Allo scoccare delle sei rimbombano i primi colpi.

Il maggiore Pelloux, a cavallo, immobile, tiene fisso il binocolo sul punto d'arrivo dei proiettili. Dal polveraccio che s'inalza giudica che i tiri sono ben diretti; comanda che si accresca l'intensità del fuoco; in breve il rombo dei suoi 18 pezzi supera l'alto frastuono delle batterie divisionali e della moschetteria, che crepita come grandine fitta su di una tettoia di zinco.

E le macerie cominciano a rovinare dalla cinta bersagliata..... e, più aumentano le rovine, più i colpi spesseggiano. Le batterie nemiche da quella parte sono ridotte al silenzio, la fucileria però ancora resiste fieramente.

Frattanto l'artiglieria di riserva perde, uno dopo l'altro, un ufficiale, due capi pezzo ed un cannoniere, che restano morti lì nel loro posto d'onore; cadono feriti due cannonieri e due caporali, ed *uno di questi ultimi morì in seguito.*

I 18 pezzi però continuano a vomitar fiamme senza interruzione, ed il maggiore è sempre là immobile a contemplare con compiacenza gli effetti della sua distruzione; il fumo, basso, avvolge tutto all'intorno; i proietti del nemico, d'ogni dimensione, solcano l'ignivomo terreno.

Quel finimondo cessò alle 9 1\4.

Nelle tre ore l'artiglieria di riserva aveva sparato *ottocentotrentacinque* colpi. In media *quarantasei* colpi per pezzo.

Aveva aperta una breccia di circa *trenta metri* di larghezza.

Alle 9 e mezza le colonne d'attacco *montavano sulle fumanti rovine.*

E lo squarcio di trenta metri fatto dall'artiglieria del maggiore Pelloux nelle mura eterne di Roma, rappresentava l'avvenimento storico più grandioso dei tempi moderni — la caduta del dominio temporale dei Papi.

Rappresentava l'unità d'Italia coronata con Roma capitale.

Per quest'azione vigorosa, il maggiore Pelloux venne poi ricompensato con l'alta onorificenza di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Il problema dei terreni in Sicilia

Scrivono da Palermo:

« Il problema siciliano torna ad occupare la pubblica opinione e non riusciranno quindi discare alcune notizie sopra uno dei suoi lati più gravi: la quotizzazione dei beni demaniali.

Non istà a me trarre le conseguenze dei fatti che sarò per esporre, ma i lettori non debbono credere che quanto dirò di Caltavuturo possa essere una singolarità di questo Comune: su per giù le stesse identiche cose sono avvenute ed avvengono in tutti i piccoli centri della Sicilia.

***

Chiamansi beni demaniali dei Comuni quegli ex feudi che vennero ad essi in virtù delle leggi e dei provvedimenti per lo scioglimento dei beni promiscui.

Sui feudi dell'antico barone si esercitavano dagli abitanti del Comune, nel cui territorio si trovavano collocati, i cosidetti *usi civici*, variati da luogo a luogo, ma a un dipresso consistenti nel diritto di « far legna, calce, pietre; di occupare il terreno per costruirvi le case; di usar del pascolo per i loro animali; di una particella del terreno per seminarvi »; come si legge nella magistrale opera di Aristide Battaglia. La legge del 1819, se io non sbaglio, abolì questa promiscuità di uso dei feudi, stabilendo che i proprietari di terreni soggetti a queste servitù se ne dovessero svincolare, cedendo al Comune, in giusto compenso degli usi civici, una quota parte, che rappresentasse l'equivalente del diritto dei comunisti, e restando assoluti proprietari del resto. Io non voglio entrare nella discussione, rinnovatasi in questi ultimi tempi, se sia stato un bene o un male la libertà concessa dai Borboni, così nemici d'ogni libertà, al diritto di possedere la terra: non posso non accennare però alle immense ruberie commesse con la complicità degli impiegati regi e dei decurionati del tempo, in danno del Comune e a favore dei feudatari, che non mancavano mai di levarsi l'obbligo.

È irrimediabile, ma la spogliazione avvenne, e in qualche punto fu peggio che brigantesca.

Stamane stesso leggevo in una corrispondenza da Salaparuta al *Giornale di Sicilia*, che la prepotenza baronale ritolse a quel Comune quei terreni che tre anni prima per lo scioglimento della promiscuità gli erano stati assegnati dall'Intendente di Trapani.

***

La legge dell'11 dicembre 1841, osservando giustamente che gli usi civici venivano esercitati dai poveri, stabilì la quotizzazione dei beni demaniali dei Comuni a favore dei contadini nulla tenenti, e, in mancanza di questi, dei più minuscoli proprietari. L'estensione che quella legge assegnava ad ogni quota era di salme una e mezza, tre ettari circa, ma la legge durante la dominazione borbonica non venne menomamente attuata, e in 35 anni dalla fondazione del Regno, se molto si è fatto, molto resta a fare, e, quel che è peggio, non si può dire che tutto sia stato fatto bene.

A Caltavuturo di quotizzazione non si parlava affatto. Il Comune, immesso nella proprietà del feudo di San Giovannello, non aveva pensato a far di meglio che darlo in gabella, portata in questi ultimi anni a 10 mila lire, e la classe dominante trovava naturalmente che tutto andava benissimo, perchè quello che vi ricavava dall'affitto, da un lato rappresentava tanti minori bisogni della cassa comunale, e dall'altro lasciava certamente un margine al profitto dei *gabellotti che erano anch'essi dei bravi* borghesi del luogo. Senza le fucilate del 20 gennaio 1892, che costarono la vita a ben tredici contadini, probabilmente non se ne sarebbe fatto nulla nemmeno adesso!

Il 20 gennaio 1892, i contadini di Caltavuturo, venuti a conoscenza che un impiegato municipale, un buon borghese, seguendo l'esempio di altri proprietari confinanti, aveva usurpato uno o due tumuli (il tumulo è la sedicesima parte della salma) di terreni *patrimoniali* del Comune, che sono cosa affatto diversa dai demaniali, pensarono bene di porre fine a quelle continue ruberie mettendosi direttamente in possesso *delle terre loro « del sangue nostro »* come essi dicono. Il ragionamento che fecero è semplicissimo: Ah! non vi basta di aver venduto per un piatto di lenti al Duca Ferrandina gli antichi nostri usi civici sugli immensi suoi possessi; i vantaggi particolari che ne avete ricavato vi paiono pochi, e adesso continuate a usurpare la nostra terra? Ebbene: giacchè voi ve la pigliate tranquillamente, non c'è ragione che noi non si faccia lo stesso!

Le fucilate li fecero accorti dell'errore commesso, ma intanto *il Governo* fu costretto ad occuparsi di Caltavuturo e la quistione della quotizzazione di quelle terre demaniali venne a imporsi per una immediata *trattazione.*

Tre anni circa sono durate le pratiche, ostacolate in tutti i modi e con tutti i mezzi dai *ben pensanti* di Caltavuturo: il Consiglio comunale, interpellato una prima volta, dichiarò che senza quelle diecimila lire avrebbe dovuto cancellare dal bilancio le spese per l'istruzione obbligatoria e pel medico condotto.

Si tentò anche di fuorviare l'opinione dei contadini, predicando che il quotizzo sarebbe stata la loro rovina, e, benchè il tentativo fallisse, non si mancò di scrivere alle autorità superiori che i contadini s'erano persuasi del danno che loro ne verrebbe e desideravano il mantenimento dello *statu quo.*

Quando le operazioni di campagna furono terminate (e il prefetto e il regio commissario demaniale senatore Inghilleri per farle iniziare e terminare dovettero spiegare tutta la loro energia tante furono le resistenze opposte dal Comune) allora è stato necessario che il sottoprefetto di Termini si recasse personalmente a Caltavuturo, e là, mercè l'opera sua personale, potè indurre il *sindaco* e *sei altri* consiglieri a votare favorevolmente alla quotizzazione di San Giovannello, ottenendo che sei altri consiglieri — contrari — per deferenza a lui non andassero alla seduta. E la proposta così passò con 7 voti contro 7.

***

Il sorteggio, lo sapete, fu fatto domenica (1) sulla pubblica piazza alla presenza delle autorità e del popolo. Le domande presentate alla Giunta erano state 820, ma 546 vennero scartate, pare, non tutte secondo legge e ragione; delle 274 ammesse, alcune, pare, dovevano respingersi, ciò che non è accaduto, pei soliti favoritismi delle autorità municipali.

Il senatore Inghilleri ha disposto che i reclami siano esaminati attentamente ed è risoluto ad accogliere tutti quelli che saranno fondati. Le quote sorteggiate furono 225, e in vista delle numerose domande la quota fu diminuita, mercè regio decreto, a mezza salma circa.

Il terreno quotizzato è Ea. 227,54.08 tutto suscettivo di coltura e semina; Ea. 132,92 rimasero parte indivise per pascolo e parte per costruire le vie di accesso ai diversi lotti.

Ogni lotto è gravato di un annuo canone di L. 34, e di L. 5 circa per fondiaria, ma il canone pare che sarà scemato alquanto, se i quotisti ne faranno a tempo domanda.

La popolazione batteva le mani ad ogni nome tratto fuori dall'urna e tutto il giorno i poveri contadini si sgolarono a gridare: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

***

A Caltavuturo il socialismo non ha messo affatto radici. Nell'ottobre del 92 vi andarono Garibaldi Bosco e Bernardino Verro a distribuire duemila lire circa raccolte dai socialisti italiani in pro delle vittime del luttuoso eccidio

---

LA LEGGENDA DI MENELIK

(Continuazione e fine, vedi numero prec.)

Una sera, parendole che la malinconia del re si fosse accresciuta, Balkiss pensò giunto il momento di parlare.

— La faccia del re — ella disse — dovrebbe sempre risplendere come il sole; perchè una nube importuna la turba, e proibisce ai sudditi fedeli di bearsi nel pieno fulgore?

— Non la faccia del re si turba — rispose Salomone — ma quella del poeta, poichè egli teme di *soccombere nell'aspra lotta* contro se stesso, anelante che i suoi versi squillino potenti, come le trombe di Giuda, ed abbiano lo splendore del tempio da lui innalzato sulla cima del Moria.

— Stai componendo altri versi?

— Non, mai come di questi giorni l'altissimo spirò dentro il mio petto. Giudicane tu stessa.

E si fece a declamare alcuni dei passi più splendidi del *Cantico dei Cantici*, quelli in cui l'amante si aggira cercando l'innamorata perduta, ne chiede a tutti e sfoga il suo cordoglio celebrandone la bellezza. Quanti versi di Salomone aveva Balkiss udito sino a quel giorno erano *vinti in bellezza da questi nuovi.*

— Come mai il poeta di questo canto divino può essere malinconico e dubitare di sè? Ma che risponde l'amata?

— Non sono riuscito a trovare parole che le si convengano; — e così dicendo Salomone cercava di scrutare collo sguardo l'animo di Balkiss.

— Perchè?

— Perchè l'ispiratrice tace.

— Chi è questa ispiratrice? — incalzò Balkiss.

— Sei tu, regina — fu lesto a rispondere Salomone, senza togliere gli occhi da quelli di lei, che fu costretta ad abbassarli, e senza che una fibra del volto superbo tradisse la commozione da cui doveva essere in quel punto signoreggiato.

Seguì un breve silenzio, che Balkiss fu la prima a rompere.

— Il figlio di Davide, il più potente monarca del mondo, quegli a cui nulla è nascosto di quanto avviene sulla terra e nel mare, non ha bisogno, per i suoi versi, dei consigli di una povera figlia del deserto.

— Più che coi consigli s'ispira col cuore.

Balkiss ebbe un sorriso lievemente sdegnoso.

— Sia pure. Non mi rimane in tal caso che rimpiangere il tuo cantico sublime che rimarrà a mezzo. Vi è troppa distanza fra di noi.

— Non ti *pare che la mia offerta* basti a colmarla?

— T'inganni, o sapientissimo, ribattè la regina, orgogliosa dell'imminente trionfo; io non alludevo nè alla potenza nè all'ingegno.

— A che dunque?

— I tuoi palazzi sono popolati dalle spose che hai scelto fra le principesse dell'Asia e dell'Egitto: chiedi ad alcuna di esse l'ispirazione che ti manca, e non cercare altro da me.

— Quelle donne divisero il talamo del re, non ebbero il cuore del poeta.

— Io darei tutta me stessa, e non potrei rassegnarmi a dividere con altra il possesso dell'uomo amato.

Nell'*occhio di Salomone* apparve il lampo annunziatore dello sdegno, che faceva tremare i suoi fidi, ma si spense appena sorto. Quale scopo avrebbe avuto lo sdegno contro un'ospite, contro una donna, giacchè non poteva neppure affacciarglisi alla mente il proposito di far uso della violenza? Nè il linguaggio della passione avrebbe avuto miglior risultato con colei di cui egli aveva profondamente ferito l'orgoglio. Fece pertanto ricorso all'astuzia, e tanto seppe destreggiarsi da indurre Balkiss, e per vanità e per puntiglio, a dichiarare, *impegnandosi con giuramento* solenne, che se mai un giorno avesse desiderato tanto ardentemente qualche cosa appartenente a Salomone da torsela, qualora gli fosse o negata o non offerta, quel giorno ella gli avrebbe concesso l'impero assoluto sopra di lei.

Mancavano pochi giorni a quello fissato per la partenza della regina: nella vita quasi intima ch'ella conduceva con Salomone mai il menomo accenno al discorso di quella sera e all'impegno preso. Mentre si era stabilita fra di loro una gara di reciproche confidenze, e provavano una specie di acre voluttà nell'aprire i più intimi recessi dell'anima loro, di quel patto, che pur tanto doveva *stargli a cuore*, pareva che Salomone si fosse dimenticato, e Balkiss, prima diffidente pel silenzio, s'era poi abbandonata ad una specie di noncurante sicurezza.

Si era verso la metà del mese di Tamuz: il sole, uscito da poco dal solstizio d'estate, dardeggiava quasi a perpendicolo sui tetti e sulle vie di Gerusalemme, riempiendo l'aria di un'afa insopportabile. Anche nella vasta sala ove Salomone e Balkiss banchettavano soli, non ostante le palme e i cedri che ombreggiavano le finestre, e quattro zampilli d'acqua nei quattro canti, respiravasi con difficoltà, e il calore invece di cessare col sole, saliva con le stelle.

Quel giorno il cuoco reale aveva sfoggiata tutta l'arte sua nell'ammanire cibi conditi con gli aromi più forti dell'Arabia e dell'India. Salomone pareva ne assaporasse con voluttà l'ardente fragranza, Balkiss invece, che assaggiava per la prima volta di simili cibi, credeva tratto tratto di ingoiare carboni accesi, mentre a spegnere la sete smaniosa non v'erano sul desco che i vini generosi della Palestina, e quelli spremuti nelle isole del mar Egeo, inviati in dono a Salomone dall'amico suo, Iram, il re di Tiro.

S'era *levata* al *di* fuori un'auretta sottile, e faceva stormire i cedri e le palme, con un murmure, che si fondeva in musicale armonia col gorgoglio dei quattro zampilli d'acqua, ma quel venticello, come se fosse venuto dal deserto, non calmava l'afa; nell'atmosfera chiusa del vasto salone correvano vampe, e il gorgoglio dell'acqua cresceva gli stimoli della sete. Le sofferenze di Balkiss erano acute: un fuoco sottile dalla gola le scendeva nel petto, e si propagava per tutte le membra; aveva la lingua pesante, le labbra secche ed aperte, ansava e volgeva gli occhi luccicanti a Salomone, che nella sua impassibilità marmorea sorrideva e discorreva, come se nulla comprendesse di quella tortura e di quella muta preghiera. Le ore passavano: Balkiss avrebbe voluto ritirarsi nelle sue camere *per calmare nel bagno quella* febbre, ma come interrompere Salomone che seguitava a parlare, tranquillo e sublime; come sottrarsi al fascino di quella voce che l'ammaliava anche in mezzo alle sue sofferenze?

Ad un tratto il primo ministro entrò frettoloso, e, chiestane licenza, parlò concitato all'orecchio del re. Certo era una triste notizia, perchè Salomone non fu tanto padrone di sè da vincere l'emozione; si alzò, chiese a Balkiss per cortesia che l'aspettasse, ed uscì.

Appena fu sola, provò in se stessa una ribellione improvvisa dei sensi; non avrebbe potuto resistere un momento di più, gli zampilli la chiamavano. Raccolse l'ampia veste intorno alla persona, per attutirne il fruscio, andò alla fontana più vicina, alzò colla mano sinistra un lembo dello *sciamma* purpureo, sino all'altezza del capo, per nascondersi almeno in parte da chi fosse entrato improvvisamente, raccolse l'acqua nella destra e si pose a bere avidamente. La porta si aperse e Salomone rientrò, movendo diritto verso la regina, con la mano tesa in atto di invito, e gli occhi pieni di gioia, ma senz'ombra di un meschino orgoglio per quel nuovo trionfo. Balkiss non tentò neppure di *reagire; non si chiese se ella era in* obbligo di mantenere la parola data. Si trattava di poche goccie d'acqua, ma quelle pure appartenevano a Salomone, ed essa le aveva tolte di nascosto, senza che le fossero offerte; secondo il vincolo della sua parola doveva dunque appartenergli intiera. Era stata vittima di un raggiro, ma che importava oramai se anch'essa lo amava! Senza far motto pose la sua mano in quella che il re le tendeva, e lo seguì nelle stanze intime del palazzo.

Poco dopo gli ebrei ammiravano, cantandolo per le vie, il nuovo poema del loro re, il *Cantico dei cantici*, e al termine di un anno, dagli amori di Salomone e della *Regina di Saba*, nasceva Menelik.

Allevato alla Corte del padre, come il beniamato dei suoi figli, Menelik s'era fatto molti partigiani; ma sapendo che il popolo d'Israele non l'avrebbe accettato per suo re, durante i torbidi del primo anno del regno di Roboamo, se ne partì, seguito da buon nerbo di armati, e mosse alla conquista dell'Etiopia

In memoria di quel famoso convito, ancora oggidì gli abissini amano di condire con molte droghe i loro cibi, non bevono con abbondanza se non finito il pranzo, e nel bere si nascondono il capo col mantello.

del gennaio, e vi fondarono un Fascio, ma visse tisico e si sciolse prima della bufera dello stato d'assedio ».

LA REGINA DEL MADAGASCAR

La Corte di Ranavalo III — Usi e costumi malgasci.

Ranavalo- Manisha III, attuale regina del Madagascar, era tanto odiata da sua zia Ranavalo II, precedente regina, che dovette passare la sua giovinezza in un villaggio, presso uno zio macellaio.

Secondo la costituzione malgascia, il primo ministro deve sposare la regina. Quando adunque Ranavalo II morì nel 1883, il primo ministro, che aveva già fatto educare la principessa, le offerse la mano ed ella divenne sua terza moglie. Da nessuna regina egli aveva avuto figli. Sua moglie, all'incontro, una borghese, dalla quale viveva separato, ne aveva ben diciasette, e la regina paga a costei una pensione annuale, che nel bilancio viene iscritta sotto il titolo di: « affitto per il marito. »

Quando l'attuale regina Ranavalo III che ha 33 anni, dovesse morire, le succederebbe sul trono sua nipote, una ragazzina di 14 anni, che si chiama Rasasinandria-Manitra (nipotina del buon Dio). Se il primo ministro adunque, che ha già 70 anni, dovesse sopravvivere alla sua consorte, sposerebbe, senza alcun dubbio, questa fanciulla.

La regina del Madagascar è di media altezza, e molto magra. Ha i capelli bruni, come quasi tutte le donne hovas: la taglia della vita di 50 centimetri. Porta guanti numero 5 ed ordina tutti i vestiti a Parigi. Le ordinazioni vengono fatte dal signor Rabiligoa, secondo segretario del primo ministro, ed appena i vestiti ordinati sono giunti a Tananariva, il pagamento viene fatto subito mediante una tratta sul « Comptoir d'Escompte. »

La regina porta a preferenza abiti di seta trapunti in oro. I colori prediletti sono il rosso, il rosa ed il verde. Ranavalo all'incontro non può soffrire il bleu. Tutti gli abbigliamenti, i vestiti e la biancheria, sono profumati con estratto d'*Héliotrope*.

La regina adopera al massimo cinque vestiti all'anno. Con ogni abito viene spedito da Parigi il rispettivo cappello, però senza piume. La religione di Stato al Madagascar è la protestante, e Ranavalo, che fu educata in un convento di monache cattoliche, salita al trono, abbracciò il protestantesimo, ed è oltre che regina anche papessa del suo Stato.

Alla Corte malgascia gli usi sono molto primitivi. Gli ospiti della regina devono sedere a terra; ed anche ella ed il marito siedono semplicemente sopra cuscini. A tavola la regina beve soltanto Bordeaux; gli altri acqua. Ranavalo passa le ore del giorno occupandosi in lavori muliebri, ed alla sera giocando alle carte, al domino ed anche alla tombola. Un suo passatempo prediletto è il drago volante. Tra i molti usi strani ai quali la regina è sottoposta, vi è pur quello del massaggio. Mentre cioè la regina ed il suo regale consorte dormono, alcune robuste *masseuses* hanno l'incarico di far loro il massaggio. La regina ed il ministro sono tanto abituati a questo esercizio, che dormono egualmente!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1366). Miselo di Remanzacco viene nominato Podestà di Marano.

×

Un pensiero al giorno.

Le passioni più violente ci dànno qualche ora di riposo: la vanità mai.

×

Cognizioni utili.

Ancora le punture degli insetti.

Le signore, che sono in campagna, sono adesso molto esposte alle punture d'insetti. Le lavande del viso e delle mani con acqua e aceto, con acqua di fiori di sambuco, difendono la pelle contro le zanzare ed i moscerini. Una soluzione di *menthol* in piccola quantità nell'alcool è eccellente, in lozioni sulle parti dolorose, contro tutte le morsicature d'insetti, le punture delle api, delle vespe, delle zanzare, e dell'ortica.

×

La sfinge. Sciarada.

Consonante è il mio *primiero*
Ed un numero il *finale*;
Vive ancor, benchè immorale,
In Italia il mio *totale*.

Spiegazione del monoverbo precedente.

MINESTRE (*m in e tre*)

×

Per finire.

Disquisizioni filosofiche.

— La vita, mio caro!... La vita è un continuo corso e ricorso di bene e di male; un avvicendarsi perpetuo di casi lieti e tristi. Guarda me, per esempio: ieri mi è morta la suocera, e questa mattina... mi hanno portato il caffè che era freddo... Quando si dice la vita!...

Penne e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il XX settembre nei Comuni della Provincia.

Paluzza, 8 settembre.

Questa mane ebbe luogo la riunione del Consiglio Comunale per deliberare sul festeggiamenti pel 20 settembre. Il ff. di sindaco, giovane venticinquenne, pieno d'animo e di vita, aprì la seduta con le seguenti parole, che vi trasmetto integralmente, perchè fanno onore a lui, al Consiglio ed al paese:

« Col giorno 20 settembre si compie il 25° anniversario dacchè Roma è diventata capitale d'Italia. Io credo che questa data di tanto felice memoria per noi, sia impressa a caratteri indelebili in ogni cuore che ami la giustizia ed il bene della Patria, credo che non vi sia un solo italiano a cui non incomba il dovere di ricordare tal giorno con entusiasmo e gratitudine profonda verso quei grandi che spesero i loro averi e la loro vita per l'attuazione del sogno vagheggiato da tanti secoli.

« Questa data che segna finalmente la caduta del potere temporale ed il risorgimento di Roma Capitale d'Italia va festeggiata e ricordata, come va ricordato il più grande ed il più felice avvenimento della nostra patria. »

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno analogo, viene approvato con 14 voti su 15 presenti, uno solo contrario, il quale dichiara di votar contro per principio religioso e non politico (???).

Si approvano quindi L. 100 da distribuirsi ai poveri, e L. 30 ai giovani pompieri volontari per animarli sempre più a prestarsi nei casi di bisogno; con aggiuntovi di conferire incarico all'onorevole deputato Valle di rappresentare in Roma il Comune; e di esporre in quel giorno la bandiera nazionale in segno di esultanza dalla casa Municipale; nonchè lo sparo dei mortaretti alla mattina, al mezzodì ed alla sera.

I vicini Comuni di Ligosullo, Paularo, Treppo, Cercivento e Sutrio, non hanno ancora presa nessuna determinazione; sperasi però che anche questi sapranno contenersi patriotticamente come ha fatto Paluzzo, e che non resterà fra questi monti qualche triste ricordo di deliberazioni antipatriottiche. *M. P.*

Dignano, 8 settembre.

Anche questo Comune, riunito ieri il Consiglio, a voti unanimi deliberò di festeggiare il 20 settembre p. v. colla distribuzione ai poveri d'una somma di denaro; coll'incarico all'on. deputato del Collegio di rappresentarlo a Roma in quel giorno; issare la bandiera al Palazzo comunale, e spedire un telegramma di augurio a S. M. il Re.

Pasiano di Pordenone, 9 settembre.

Ieri questo Consiglio comunale, presenti 17 consiglieri, a pieni voti deliberava di solennemente festeggiare il 25° anniversario della presa di Roma; pregando il sindaco di spedire un telegramma a S. M. il Re; *facendosi rappresentare* alle feste di Roma dall'on. Marzin; concorrendo con lire 10 alle spese per l'erezione della colonna commemorativa di Porta Pia; distribuendo cento lire di pane ai poveri; elargendo alla Congregazione di carità 50 lire da unirsi ad altre 240 esistenti in cassa perchè possa, a ricordo della solenne ricorrenza, acquistare titoli di rendita dello Stato; tenendo esposta nei giorni 19, 20 e 21 la bandiera del Comune.

Pordenone, 9 settembre.

Varia.

Il nostro concittadino Vincenzo Garbin, giovane distinto, di raro intelletto, conseguì testè nel modo più felice la laurea d'Ingegnere civile al Politecnico ambrosiano. Un bravo di cuore all'egregio pordenonese e un augurio, parimenti cordiale, di lieto avvenire nel duro cimento della vita, iniziata sotto così lusinghieri auspici.

* *

Come fu annunciato circa un mese fa, i dilettanti filodrammatici pordenonesi, se sarà possibile un accordo colle autorità nella distribuzione dei festeggiamenti..... non ancora stabiliti, esordiranno colla *Partita a scacchi*, il patetico e sempre bel lavoro di Giacosa; colla *Scuola della nazione*; col *Monologo a Chiozza*; e ancora con una interessante novità. L'istruzione impartita ultimamente ai dilettanti dal capocomico della brava Compagnia Città di Trieste, ci assicura un lieto esito, qual'è da attendersi in premio del buon volere e dell'assiduità nella preparazione; nè il pubblico farà difetto, erogandosi il ricavato netto a beneficio della Filarmonica.

* *

Per ultimo va segnalato a pubblica lode il maestro Pacifico Falesca, per l'amore e la pazienza usata nel preparare il giovinetto Eligio Ottogalli di qui, il quale ottenne un posto semigratuito nel distinto collegio Marco Foscarini di Venezia. Noi siamo lieti di possedere un così bravo insegnante, che non manca mai di farsi onore co' suoi allievi. *Lelio.*

Palmanova, 9 settembre.

Trasferimento.

In omaggio al destino per il quale i buoni non si vogliono lasciare in pace, oggi, con grande dispiacere suo e dell'intera cittadinanza, il signor capitano Della Martina Onofrio, addetto a questo Deposito allevamento cavalli, partì alla volta di Porto Vecchio, trasferito a quel Deposito.

Era giusto e generoso, buono e colto. In sette anni che visse con noi seppe cattivarsi la stima e l'affetto di tutti, e sempre suonò caro il suo risoluto accento agli amici ed ai dipendenti. Oggi però, quando credevamo fosse dei nostri, ce l'hanno portato via, lasciandoci di lui un caro ricordo e la speranza di rivederlo tra non molto di nuovo tra noi.

All'egregia persona i migliori auguri. *av.*

Incendio di un bosco.

Pontebba, 9 settembre.

Sono due giorni che da Pontebba vedesi in una montagna, verso Pontafel, un gran fuoco, che va aumentando sempre più.

Questo incendio è distante parecchi chilometri; persone che per di là passarono, assicurano che inutile finora riuscì ogni tentativo per spegnerlo, ma che sperasi poter isolarlo essendo prossimo ad arrivare in un tratto sprovvisto di alberi.

L'incendio cominciò in una casera che trovasi in detto bosco. *S.*

La ingratitudine degli ubriachi. E' sempre così. Se *in vino veritas*, è proprio vero che l'ingratitudine è una delle reali e principali prerogative della razza umana. L'altra notte a Trieste un manovale, certo Luigi Stefinlongo, da San Giorgio Nogaro, d'anni 32, dopo aver bevuto per bene si era sdraiato in mezzo alla via Valdirivo, correndo pericolo di venire calpestato da qualche veicolo. Una guardia di p. s. lo destò e lo aiutò a risollevarsi, ma per tutta ricompensa l'ubriaco si diede a maltrattarla con vie di fatto. L'ingrato manovale fu condotto agli arresti.

Minaccie e ingiurie. Canor Pasquale di Casarsa della Delizia, armato di coltello minacciava di morte Fabris Silvio pure di Casarsa, ed il pericolo di gravi conseguenze potè essere evitato dall'intervento di persone accorse. Il Canor venne denunciato all'Autorità giudiziaria, anche perchè successivamente introducevasi, contro il divieto del Fabris, nella di lui abitazione, ingiuriandolo con vari epiteti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il XV Convegno della S. A. F.

Riuscitissimo come al solito, favorito anche... pur troppo, da un sollione di luglio che ha posto molto a mal partito campagne e prati. Ma non cominciamo colle malinconie.

Il programma venne eseguito appuntino, ed anzi da taluni forse allargato.

Una comitiva partiva sabato (pigliando su a Tarcento il prof. Marinelli e il figlio suo Olinto), per portarsi poi la mattina di domenica sul San Simeone, e però vi dormirono nelle casere. Qualche altro raggiunse detta comitiva colla corsa delle 5 pom., raggiungendo i compagni a tarda notte.

La ascesa e la discesa furono compiute allegramente, senza alcun inconveniente... nè traumatico nè drammatico. Lassù il prof. Marinelli (come deputato del Collegio) ebbe ad udire delle lagnanze riguardo ai boschi.

Un'altra comitiva partiva col primo treno pontebbano domenica mattina. Alla stazione di Gemona vi fu una scissione di compagni che in un carrozzone se ne andarono dritti al lago di Cavazzo colla ferma intenzione di mangiar le trote che avessero a pescare... meno male che le trovarono già pescate. Si divertirono però a fare una gita in barchetta.

Il grosso della compagnia (compreso l'on. Chiaradia) pedestre si avviò al passo di Bragolino. Una piccola sosta si fece dove vien tolta l'acqua dal Tagliamento per introdurla nel canale Ledra. Bel manufatto, costruito con tutte le regole dell'arte e scienza delle acque. Si passò la piccola corrente del Tagliamento in pochi minuti su di un barcone nuovo... e il sole scaldava, scaldava!...

Si sostò avanti Trasaghis, e poi avanti difesi da un po' d'ombra, la quale quà e là invitava a fare delle piccole soste.

Finalmente all'ora indetta si arrivò sul sito della colazione dove già aspettavano i discesi dal San Simeone.

Sventolava la bandiera tricolore sul praticello disteso sopra uno scoglio a picco sul lago che tutto quanto si dominava da Alesso a Somplago.

La colazione stava contenuta in una barchetta (uso lago o meglio di quelle che fanno i passi sul Tagliamento). Terminato di mangiare e fotografati gli alpinisti, il presidente disse belle parole, che qui sarebbe lungo riportare anche volendo abbreviarle.

Parlò fra altro con grande entusiasmo delle Carovane scolastiche; disse non parer vero che in così breve tempo abbiano attecchito con tanta gloria.

Altri soci presero poscia la parola. Il Leicht di Cividale, perchè il futuro Congresso sia tenuto nel territorio di San Pietro al Natisone, onde affermare sempre più la italianità di quel Distretto.

L'avv. Coren dice che egli pure è contento si tenga nella Slavia italiana il futuro Congresso, ma che la italianità di quel Distretto non ha bisogno di nuove affermazioni, stante il patriotismo degli abitanti.

Parlò poscia il deputato Chiaradia sulle Colonie alpine, e quindi di nuovo il Presidente.

Fu salutato da fragorosi applausi l'arrivo del Seppenhofer, proveniente direttamente da Sondrio, dove aveva avuto luogo il banchetto di chiusura del Congresso del C. A. I.

Dopodichè la comitiva discese a Interneppo e Bordano.

In questo Comune si leggevano delle epigrafi dedicate a Marinelli come deputato, ed alla S. A. F. Sindaco e segretario confabularono con l'egregio uomo per certi bisogni del paese.

Poscia, avanti. Qualcuno prese il sentiero per Pioverno lungo la costa montuosa; la massa passò la barca.

Tutti convenuti a Venzone, coi ritardatari venuti col treno delle 10.40 da Udine, si girò per la Terra antica; si ammirarono le ricchezze del tesoro; le mummie; ecc.

Ed alle 4 ebbe luogo il banchetto per una settantina circa di coperti.

Tutto era ben disposto nel cortile di casa Orgoani - Martina. Allo spumante di Conegliano, pur troppo i soliti discorsi e brindisi.

E così finì briosamente la bella festa.

Alla stazione ci salutarono i bambini della Colonia alpina provenienti da Pontebba. A proposito, lassù, sopra Interneppo, il presidente Marinelli propose fra gli applausi generali di mandar un saluto alla bravissima direttrice della Colonia, signorina Drouin. *Mummia.*

Il prof. Giovanni Vogrig, da molti anni docente nel locale r. Ginnasio, è stato collocato in pensione e cesserà quindi dall'insegnamento.

È un valentuomo che lascia la scuola dopo di avervi fatto molto bene col suo sapere, colla sua esperienza e col suo zelo; e noi gli auguriamo che possa godere il meritato riposo per molti anni, come gli è promesso dalla robusta vecchiaia.

Contro i nuovi accertamenti della Ricchezza Mobile.

Il Consiglio dell'Associazione fra industriali e commercianti, ripete ai contribuenti soci e non soci, che si ritenessero gravati dagli ultimi aumenti, la raccomandazione di ricorrere alla Commissione mandamentale, contro l'operato del signor Agente, evitando di procedere a trattative col medesimo.

La formula della istanza da estendersi su carta filogranata da centesimi sessanta, e da prodursi in Municipio entro *venti* giorni dalla ricevuta notifica, sarebbe del seguente tenore:

« Spett. Commissione mandamentale per
« la revisione della Tassa di Ricchezza
« Mobile

Città.

« Il sottoscritto ricorre alla spettabile « Commissione contro l'inconsulto accertamento del signor Agente delle « imposte notificato in data . . . . « n. . . . e si riserva di esporre a codesta Commissione i motivi della presente istanza.

« Tanto per evitare la decadenza dei « termini di legge.

« Con osservanza.

Udine..... settembre 1895.

(*firma*) »

Il Consiglio della Società suddetta ha pure provveduto affinchè ogni giorno dalle ore 8 alle 10 pom., siavi nella sede della Società stessa persona competente la quale si presterà gratuitamente alla estesa dei ricorsi.

Associazione di commercianti e industriali. Questa sera alle 8 e mezza avrà luogo una seduta del Consiglio col seguente ordine del giorno:

« Per indire la riunione di pubblica protesta sugli accertamenti del R. Agente delle imposte ».

Pei Notai. Nel giorno 14 corrente, i Notai della Provincia si riuniranno in seconda convocazione per trattare alcuni oggetti preavvisati per l'adunanza di sabato scorso, la quale per difetto di numero è caduta deserta.

Un cattivo soggetto. La scorsa notte circa le ore 1.10, in seguito ad avviso ricevuto dal sig. Sbrovazzi Pietro fu Giuseppe d'anni 50 fabbro ferraio da Udine, abitante nella strada di circonvallazione fra le porte Villalta e S. Lazzaro, venne dagli agenti di P. S. arrestato un individuo, che fu subito riconosciuto per il pregiudicato Zuriatti Giuseppe fu Gaspare d'anni 65 da Lovaria (Pradamano), qui senza fissa dimora, colpito da mandato di cattura della locale Procura del Re perchè condannato a tre mesi di reclusione per contravvenzione alla speciale sorveglianza della P. S. e perchè venne sorpreso in flagrante furto di polli in danno del suddetto Sbrovazzi.

Al Zuriatti vennero sequestrate due galline che aveva nascoste in un campo vicino in attesa di proseguire il furto.

Lo Zuriatti fu condannato altre sei volte per furti qualificati.

Hanno occhi, e non vedono! Ieri all'una pom. un ciclista transitando per via Daniele Manin con una bicicletta, quando fu di fronte alla trattoria all'«Aquila Nera» investiva la ragazzina Cavinato Maria di Romano, d'anni 9, senza, fortunatamente, causarle alcun male.

Questo ciclista sembra dedito agli investimenti, quindi auguriamo che venga

preso in considerazione da chi ha il mandato di far osservare i regolamenti municipali.

Vaccinazione autunnale gratuita. La vaccinazione gratuita di autunno praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori, mentre si avvertono per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Per norma dei padri e tutori surricordati, nonchè di chiunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14, 15 e 16 del nuovo regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1 gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto primieramente a tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1. i bambini che abbiamo nel frattempo sofferto il vajuolo;

2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino, sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Art. 16. Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle Scuole pubbliche o private, o agli esami ufficiali, o in istituti di educazione o di beneficenza, qualunque carattere essi abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine, od opifici industriali di qualunque natura, se, avendo oltrepassato l'anno 11° di età, non presenterà un certificato autentico dell'Autorità comunale di aver subita una vaccinazione in data non anteriore all'8° anno di età.

I direttori di scuole, di istituti, di fabbriche, di officine o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti i fanciulli al di sopra di 12 anni, sono tenuti all'osservanza di questa disposizione, come pure all'osservanza dell'obbligo della nuova vaccinazione fra il 10° e l'11° anno dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione.

Essi dovranno ad ogni richiesta dell'Autorità rendere ostensibili i certificati delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

Dal Municipio di Udine,
addì 4 settembre 1895.

Il Sindaco
A. di Trento.

Giorni e luoghi per la vaccinazione nel mese di settembre.

D'Agostini dott. Clodoveo per le parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e San Cristoforo nei giorni 21 e 28 alle ore 2 pom. nella Canonica della B. V. del Carmine, e nei giorni 23 e 30 alle 2 pom. nella scuola della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe per le parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e S. Nicolò nei giorni 21, 23, 28 e 30 alle ore 2 pom. nella sua abitazione in via Gemona N. 20.

Rinaldi dott. Giovanni per le parrocchie del Duomo, S. Giorgio, e S. Giacomo nei giorni 21, 23, 28 e 30 alle ore 2 pom. nella sua abitazione in via del Ginnasio N. 5.

Caparini dott. Antonio per le frazioni di Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco, nei giorni 21 e 28 alle ore 2 pom. nella scuola di Cussignacco e Casali di San Rocco, S. Osvaldo e Cormor nei giorni 23 e 30 nella sua abitazione in via Villalta N. 21.

Chiaruttini dott. Ugo per le frazioni di Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat nei giorni 21 e 26 alle ore 10 ant. nella scuola di Paderno; pei Rizzi nei giorni 23 e 27 alle ore 10 ant. ai Rizzi; per le frazioni di Godia, S. Bernardo e Beivars nei giorni 24 e 30 alle ore 10 ant. a Godia; per le frazioni di S. Gottardo, Planis, sub. Gemona e sub. Anton Lazzaro Moro nei giorni 25 e 28 a mezzogiorno nella sua abitazione in via Brenari N. 27.

Marzuttini cav. dott. Carlo vaccina nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà del mese di settembre alla metà del mese di ottobre dalle ore 10 alle 11.

Benissimo! Stamane gli incaricati municipali procedevano al sequestro di una grande quantità di frutta immature che erano state portate al mercato. Non appena sequestrate vennero pubblicamente distrutte.

Per un sequestro. Sabato mattina l'ufficio sanitario municipale, probabilmente in seguito a denuncia di qualche malevolo od invidioso, faceva procedere al sequestro del vino che si vende a 30 centesimi al litro nel magazzino di vini del signor Giuseppe Traldi in Mercatovecchio, e nello stesso tempo ne toglieva i campioni.

Nei riguardi della pubblica salute l'ufficio ha tutte le ragioni di vigilare acciocchè non vengano smerciati generi adulterati, epperciò ove ci siano fondati sospetti mancherebbe al suo dovere se non prendesse quei provvedimenti che sono suggeriti dalle leggi e dai regolamenti.

Nel caso attuale però, attesochè la notizia del sequestro s'era diffusa, è giusto far sapere che se l'ufficio sanitario ha proceduto al sequestro del vino suddetto, e lo ha fatto analizzare dal prof. Nallino, il risultato dell'esame torna a tutto onore e soddisfazione del signor Traldi, poichè il vino venne riconosciuto di buona qualità, e di conseguenza il sequestro è stato levato.

Tutto è bene ciò che finisce bene.

Tribunale penale.

Udienza 9 settembre.

Pollinger Teresa, suddita austriaca residente a Moggio, domestica, imputata di distinti furti di polli a danno di Tartaro Marianna, Podrecca Teresa e Vogrig Marianna, fu condannata a 6 mesi di reclusione.

— Tomat Giov. Battista da Cividale, imputato del furto di un pezzo di carne di manzo (chili 2) a danno di Zanutig Felice, macellaio di Cividale, fu condannato a giorni 45 di reclusione.

— Sclausero Egidio, d'anni 16, di Clauiano, era imputato di aver rubata di notte tempo e facendosi rinchiudere nell'osteria di Miani Giulio, la somma di lire 117 in danno dello stesso Miani. Il Tribunale, stante la minorità dello Sclausero, lo condannò a 6 mesi di custodia da scontarsi in una casa di correzione.

Ringraziamento. La vedova del compianto Cesare Bozzoli, a nome proprio e dei figli, porge i più vivi ringraziamenti a tutte le persone pietose che in qualche modo tributarono onore alla memoria del povero estinto. Porge speciali grazie all'Impresa Hocke per l'opera solerte e gratuita; al cav. Marzuttini che annuiva al desiderio di trattenere l'estinto per i funerali; al Capo Deposito Lodetti che dispose del personale e sostituiva il macchinista Regazzi nel servizio, perchè questi si prestasse pel buon andamento dei funerali; al Sotto Capo Deposito; al sig. Plebani; al collega Casarsa, che compose la salma informe e la vegliò; ed infine ringrazia il Clero del Carmine per le sue prestazioni.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 1[2 rappresenta: *Un asino che corre più del vapore.* Con ballo nuovo: *Le nozze di un Mandarino in Sciang-hai.*

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 19, del 4 settembre 1895, contiene:

— L'eredità abbandonata da De Stefani Agostino fu Natale morto in Volpicetto di Rigolato, venne accettata dalla di lui moglie Toson Giuditta di Pietro nell'interesse dei minori suoi figli.

— Nel giorno 14 settembre corrente presso il Tribunale di Pordenone, scade il termine utile per fare offerte non minori del sesto sui beni siti in mappa di Sequals, stati deliberati dall'avv. Marco Cirlani di Pordenone.

— Nel giorno 12 settembre corrente, presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per fare offerte non minori del sesto sui beni siti in mappa di Povoletto stati deliberati dagli esecutanti Brida Ida e Prot Antonio, coniugi.

— Nel giorno 11 ottobre p. v. presso la Pretura di Cividale si procederà alla vendita di immobili siti in diverse mappe ed appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore consorziale di San Pietro e San Leonardo, che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 15 settembre corrente, presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per fare offerte non inferiori del sesto sui beni siti in mappa di Alesso stati deliberati da Zuliani Pietro fu Antonio di Alesso.

— Nel giorno 28 settembre corrente, presso la Pretura di Moggio, si procederà alla vendita di beni immobili siti in diverse mappe ed appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore consorziale di Moggio, che fa procedere alla vendita.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	10 set. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. dal mare	752.0	750.6	751.1	753.1
Umido relat.	50	46	55	40
Stato di Cielo	q. ser.	misto	misto	q. ser.
Acqua cad mm	—	—	goccie	—
Vento (direzione	NE	SE	E	E
Vento (vel. Kilom.	1	1	12	12
Term. centig.	25.0	30.0	26.0	24.4

Temperatura (massima 31.5 (minima 19.0

Temperatura minima all'aperto 18.6

Tempo probabile:

Venti I° quadrante al sud — continente qualche pioggia.

Abele Damiani

ritorna alla Camera. Il valoroso patriota amico intimo di Francesco Crispi, e già sottosegretario di Stato per gli esteri, è stato domenica eletto deputato nel suo antico Collegio di Marsala.

Un violento temporale su Londra

Londra 9 — Un temporale di violenza inaudita scoppiò ieri su Londra e dintorni. Tuoni, lampi, grandine e pioggia pareva non volessero più finire.

La stazione di Crouch Hill, ferrovia Midland, fu inondata e l'acqua si alzò fino a 5 piedi e 6 pollici (m. 1.65) e impedì il traffico dalle 4.30 ant. fino alle 7. Era impossibile ai treni di marciare.

In parecchi punti dell'East End molte famiglie dovettero lasciare le loro case, divenute malsicure. La rapidità con cui scoppiò il temporale rese loro impossibile di salvare alcunchè. Molte strade sono coperte d'acqua e i bottegai non possono aprire i negozi.

Molti grossi alberi furono colpiti dalla folgore. La chiesa di Hackney restò miracolosamente illesa, mentre nel cortile attiguo parecchi alberi più che centenari furono abbattuti dal fulmine. In molte case, a pian terreno, i mobili nuotano per le stanze.

Anche sulla costa meridionale dell'Inghilterra, a Brighton, ecc., il temporale infuriò assai, recando considerevoli danni. Gli abitanti dicono che è il più violento che sia occorso a memoria d'uomo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il progetto di colonizzazione per l'Eritrea.

Roma 9 — Un progetto concreto di colonizzazione per la Colonia Eritrea, combinato di perfetto accordo fra i ministri degli esteri, della guerra, del commercio, ed il generale Baratieri, sarà presentato, nella prossima riapertura, al Parlamento.

Lo spirito tranquillo del Papa.

Roma 9 — Questa mane il Papa, discorrendo con un alto dignitario della Chiesa, assicurava di non aver mai pensato a dare ordine che il 20 settembre si chiudano al pubblico i musei vaticani.

— In quel giorno — disse il Papa sorridendo — non muteremo in nulla il solito orario ed il solito regolamento. Non abbiamo nulla da temere.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 settembre.

Con varie domande, risguardanti per lo più le qualità classiche e tutti i generi di titolo fino, abbiamo trascorso il mercato odierno e se fossimo stati in epoche di abbondanza di roba con maggior desiderio di vendere, al certo avremmo avuto una giornata produttrice di importanti transazioni, mentre per l'attuale penuria di merce disponibile e relativa grande sostenutezza, essa riesci appena interessante e gli affari conclusi furono, per forza maggiore, di mediocre entità.

Le idee di sostegno ed anche di regolare aumento sono fortemente radicate nei detentori, ed i pochi prezzi praticati in giornata danno pienamente ragione a tali idee.

Del resto, dopo gli affari importantissimi del mese di agosto, pronti ed a consegna, è più che naturale segua un periodo di riflessione; i venditori stessi non lo vedono di cattivo occhio e, anzichè averne timore, lo dichiarano cosa benefica al commercio serico attuale.

(Dal *Sole.*)

Listino ufficiale

dei prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza il 9 settembre 1895 pelle sottosegnate

Frutta

Armellini	al quintale da lire	0.— a 0.—
Ciliege	» »	—.— a —.—
Corniole	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	15 — a 20.—
Fragole	» »	—.— a —.—
Lampone	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	—.— a —.—
Noci	» »	—.— a —.—
Peri	» »	8.— a 30.—
Pesche	» »	11.— a 35.—
Pesche-noci	» »	0.— a 0.—
Pomi	» »	10.— a 18.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Susine	» »	—.— a —.—
Uva	» »	30.— a 40.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 settembre 1895.

Rendita	9 sett.	7 sett.
Ital. 5 % contanti	94.60	94.70
» fine mese	94.75	94.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane ex	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	459 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	820.—	816.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	299.—	299.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	695.—	692.—
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.85	104.83
Germania »	129.65	129.60
Londra »	26.52	26.50
Austria e Banconote »	218.55	219.¼
Corone »	107.—	107 —
Napoleoni »	20.95	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.45	90.55
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e delle barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flalo (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglia da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoz.

Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Wörishofen)

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA

UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIP — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nel o stabilimento L. 3.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00 — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — Per bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo Stabilimento non tiene pensione, ma lo si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può esser servita anche in camera.

D.r Domenico Calligaris.

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del Ferro China Bisleri liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — È il preferito del ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Un successo tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda, che costa lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano, — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.05	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.37	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.20	13.4–
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 16.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - Firenze.

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 3.50.**

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. *Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.* — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico; preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che paiono non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora [e quale non lo è] gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di *Giglio e Gelsomino*. Il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **lire 1.**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.